

Il governo decide una sanatoria per i contenziosi fiscali. Modifiche alle dichiarazioni Iva. Protesta dei sindacati

# Tremonti, l'uomo dei condoni

Il ministro: come siamo bravi, faremo gli spot. Visco: uno scempio

Nedo Canetti

ROMA Arriva un altro condono. Da inserire nella finanziaria, diventata ormai il ricettacolo di tutto quanto è possibile farvi entrare, dalle fondazioni alle coperture per altre leggi. Questa volta si tratta di un condono fiscale, una sanatoria del contenzioso. Finirà nel maxi-emendamento che sta diventando, un pezzo dopo l'altro, il vero cuore del documento di bilancio.

In base alla proposta della maggioranza, le liti pendenti con il fisco al 30 novembre 2001 potranno essere chiuse pagando 200.000 lire (103,29 euro) per importi del contenzioso sino a 3 milioni; con il 25% della somma contestata nei casi da 3 a 50 milioni; con il 40% da 50 a 100 milioni. I pagamenti debbono essere effettuati entro il 30 giu-

gno del prossimo anno, oppure in rate di pari importo da versare con queste scadenze, 30 giugno 2002, 31 marzo 2003, con gli interessi del 3%. I giudizi in corso restano sospesi sino al 30 giugno 2003. Particolari trattamenti di favore vengono fatti anche per i contenziosi che riguardano le liti in materia di imposta di successione e donazioni, di registro, ipotecaria, catastale e di Irvim. «Una sanatoria opportuna e virtuosa» l'ha giudicata il presidente della commissione Bilancio della Camera, il leghista Giancarlo Giorgetti. Ironico il commento dell'ex ministro, Vincenzo Visco. «Ora rimane solo da fare -ha detto- un condono edilizio generalizzato per coprire i buchi che si apriranno nel prossimo anno, poi magari seguirà un altro maxi-condono fiscale». «Siamo di fronte -ha aggiunto- alla solita logica di condonare tutto il con-

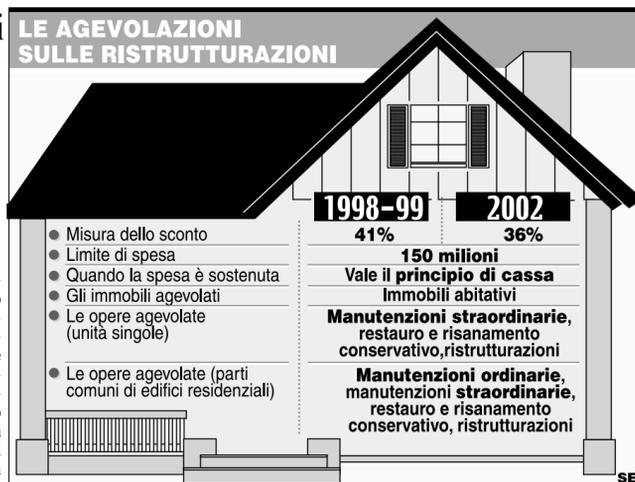
condabile per far passare la notte con misure una tantum, con il rischio di rompersi la testa non appena questi effetti saranno esauriti».

Per l'esponente diessino, inoltre, la corposità e la criticità del documento presentato ieri mattina (si riferisce al maxi-emendamento) rappresenta, per i contenuti e i tempi di presentazione, un esempio della volontà di questo governo di fare le cose più o meno di nascosto per evitare il dibattito. «Non credo -ha chiosato- che avremo nemmeno il tempo di discutere di questo provvedimento in commissione, ormai passerà direttamente all'aula». In effetti, la prossima settimana l'interesse dell'assemblea di Montecitorio sarà concentrato su questo super-emendamento all'interno del quale troveranno posto anche tutte quelle cose che il governo non ha accettato al Senato, perché propo-

ste dall'opposizione, dalle misure per gli incapienti a quelle sull'agricoltura, dal prolungamento della detrazione Irpef del 36% sulle ristrutturazioni edilizie al 31 dicembre 2002 (scomparerà però l'Iva ridotta al 10% sui materiali), da interventi sul Mezzogiorno, sull'agricoltura, sui terreni agricoli e sui boschi, dagli sconti sulle accise per il metano a nuove norme sull'Invim e sullo smaltimento dei rifiuti; altre disposizioni sulla nautica da diporto, sulla Sicilia, l'Unione dei comuni, gli istituti di cultura straniera e addirittura l'ippoterapia.

Secondo il relatore Gianfranco Conti, Fi, da queste misure si ricaveranno 400 miliardi. L'una tantum di cui parla Visco. In pratica si riscrive la finanziaria, che era stata considerata, dopo il voto del Senato, un documento di bilancio pressoché perfetto, al quale -si disse da parte

del governo- mancavano solo le norme sul milione ai pensionati, invece scomparso. Tremonti pare tanto soddisfatto della sua opera e di quella dei suoi colleghi da annunciare l'intenzione di Berlusconi e del suo esecutivo di inondare il Paese di spot pubblicitari su tutte le cose che il governo ha fatto nei 100 giorni. Ne ha approfittato anche per annunciare semplificazioni nella denuncia dell'Iva, dell'Irap e dell'Irpef e la presentazione, il 15 dicembre, delle deleghe sul fisco e sul welfare. Chissà la gioia dei telespettatori. Non tutti sembrano però soddisfatti di questa finanziaria.



Non lo sono certo i comuni che hanno manifestato a Roma. Su iniziativa dell'Anci, si sono riuniti al cinema Capranichetta, dove hanno messo a punto le richieste da presentare al governo e ai gruppi parlamentari. Su proposta del presidente, Leonardo Domenici, hanno deciso che ogni sindaco telefoni ai componenti della commissione Bilancio, per segnalargli le proposte. Hanno poi, con tanto di fascia tricolore,

manifestato davanti a Montecitorio. Sono stati ricevuti da Giorgetti, al quale hanno chiesto innanzitutto la cancellazione dell'articolo della finanziaria che fissa al 4,5% il tetto sulla spesa corrente, per maggiori risorse per i piccoli comuni, i quali si vedono ridotte le entrate. L'altro motivo del contendere riguarda i tagli ai trasferimenti che per il 2002 prevedono una riduzione dell'1%, del 2% nel 2003 e del 3% nel 2004.



Wim Duisenberg Presidente della Bce con il ministro delle Finanze belga Didier Reynders Ansoffe/Ansa

Il presidente della Bce sostiene che l'economia europea potrà riprendersi nella seconda metà del 2002. Fermi i tassi di interesse

## Duisenberg: il Patto di stabilità non si tocca

Roberto Rossi

MILANO Tassi, inflazione, ripresa economica e Patto di stabilità. Wim Duisenberg, il presidente della Banca centrale europea, li mette tutti in fila. Snocciolando quello che è il suo pensiero sulla situazione economica nel continente. E lo fa senza lasciare incertezze.

Se da più parti si invocava un'ulteriore variazione al ribasso dei tassi, sul modello della Federal Reserve, la Bce ha deciso di lasciarli invariati. Il tasso-base resta dunque fermo al 3,25%. «Continuiamo a ritenere l'attuale livello dei tassi di interesse appropriato» ha detto Duisenberg davanti alla platea dei giornalisti. La stima si basa anche sulle proiezioni che la Bce diffonderà la settimana prossima con il bollettino di dicembre. «Tutte le previsioni disponibili - ha spie-

gato Duisenberg - indicano che la ripresa avverrà nel corso del 2002». Una crescita lenta, ma continua. Che risentirà ancora della bassa domanda delle esportazioni, causa del rallentamento economico attuale, e del calo dei consumi e degli investimenti.

La certezza dei banchieri su una ripresa, secondo il presidente della Bce il prossimo anno l'Europa supererà la locomotiva statunitense, si basa sul fatto che «non esistono grandi squilibri» che richiedano un corposo processo di aggiustamento. Le condizioni di finanziamento dei 12 sono inoltre favorevoli e il calo dei prezzi del petrolio, combinato alla diminuzione dell'inflazione, porteranno ad un aumento dei redditi e dovrebbero sostenere la domanda interna.

Quanto ai prezzi, Duisenberg ha detto che «l'inflazione scenderà sotto il 2% il prossimo anno, abbastanza presto»,

precisando che la stessa «ha chiaramente imboccato un andamento al ribasso», ma chiedendo comunque che si prosegua sulla via della moderazione salariale. «L'inflazione non sta calando più in fretta di quanto ci aspettassimo - ha riferito Duisenberg - e non ci sono rischi di deflazione».

Ma per sostenere l'occupazione gli investimenti e l'economia, Duisenberg ha messo l'indice sulle riforme strutturali da affrontare. «Sono stati fatti progressi - ha ribadito il presidente della Bce - per quanto riguarda le riforme strutturali, ma i governi dovrebbero proseguire su questa via». Riforme che dovrebbero valere in particolare modo per il mercato del lavoro e dei beni.

Anche il Patto di stabilità è stato al centro dell'attenzione. Due giorni fa il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, aveva dichiarato che in qualche mo-

do il patto andava rivisto. «Nel consiglio Ecofin di questa settimana ho ricevuto conferma dai ministri dell'economia e delle finanze - ha ribattuto Duisenberg a una specifica domanda proprio sulle dichiarazioni dell'inquilino di Palazzo Chigi - dell'intenzione dei governi dell'area Euro di attenersi al patto Stabilità, ciò mi ha confortato». Tanto che, ha continuato Duisenberg, «non prevediamo sfondamenti del tetto del 3% nel rapporto deficit-Pil». L'aspettativa è «riferita sia all'eurozona nel suo complesso, sia ai singoli paesi che vi appartengono».

Infine l'euro. «La credibilità della Bce - ha concluso Duisenberg - verrà rafforzata dall'entrata in vigore dell'euro». All'inizio del 2002 a questa sarà attribuita l'8% complessivo delle banconote in euro in circolazione, mentre il restante 92% sarà emesso dalle 12 banche centrali nazionali.

# Adesso Fiat

Fino al 24 dicembre, la soluzione è qui.



**FIAT SEICENTO**  
da  
**L. 12.900.000\***  
in 48 mesi  
**CON ANTICIPO ZERO**



**FIAT PANDA**  
da  
**L. 10.900.000\***  
in 48 mesi  
**CON ANTICIPO ZERO**



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

\*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAMA** in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali **FIAT**